

# croce nera anarchica

Bollettino numero due

## TORINO - PROCESSO AL COMPAGNO OLIVIO DELLA SAVIA (IVO) PER RENITENZA

Si è svolto a Torino nel mese di luglio il processo a carico del nostro compagno Ivo Della Savia (già processato come obiettore di coscienza nel febbraio del 1966) imputato di renitenza alla leva. La pubblica accusa aveva chiesto otto mesi di carcere senza condizionale. La difesa, svolta magistralmente dal compagno avv. Alfonso Mauri, ha ottenuto invece l'applicazione della condizionale.

ciclostilato il 20 agosto 1969 presso il Circolo Ponte  
della Ghisolfa - piazzale Lugano n. 31 - 20158 Milano

Per la sezione milanese della Croce Nera, l'invio di  
corrispondenza, denaro, ecc. va fatto al Circolo Ponte  
della Ghisolfa.

=====

SOMMARIO

Editoriale .....	pag. 1
MILANO: iniziative per i compagni arrestati ..	pag. 2
Perchè gli anarchici accusati degli attentati ecc. ....	pag. 3
MILANO: comunicato stampa per gli attentati ai treni .....	pag. 8
RICCIONE: arrestati due compagni .....	pag. 8
MILANO: sgomberata la Casa dello Studente e del Lavoratore .....	pag. 9
Notizie internazionali: LIMA e MADRID .....	pag. 9
Continua la campagna diffamatoria .....	pag. 10
Al direttore della STAMPA .....	pag. 11

=====

APPELLO: L'assistenza ai compagni arrestati e processati ci sta costando  
somme rilevanti e ancor più ci costerà. Ci rivolgiamo ai compagni, ai  
simpatizzanti, agli amici perchè ci aiutino finanziariamente. Si tenga  
presente che anche i Fondi del CNPVP (che ci ha sinora aiutato) sono qua  
si esauriti.

## Editoriale

Diversi cimpagni si sono chiesti e ci hanno chiesto se la Croce Nera Anarchica non sia un'inutile copia del Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche.

La Croce Nera si differenzia dal CNPVP per due caratteristiche, apparentemente contraddittorie: è locale (1) e internazionale (mentre il CVP è nazionale). Da un lato, cioè, opera più da presso di quanto possa fare un comitato nazionale e quindi più tempestivamente e con maggior conoscenza dei fatti e dei bisogni. D'altro lato, invece, essendo collegata internazionalmente con sezioni di altri Paesi, può svolgere meglio un'azione coordinata per l'assistenza di compagni perseguitati che debbono spostarsi da un paese all'altro, per l'organizzazione di campagne internazionali di solidarietà ecc.. L'azione internazionale, come abbiamo scritto nel primo numero del bollettino, è per ora inizialmente, rivolta soprattutto alla solidarietà con i compagni spagnoli. Per un altro aspetto ancora, non indifferente, differisce dal CNPVP: per la diffusione di notizie non riportate dalla stampa (arresti e fermi di compagni ecc.) ed informazione diretta su notizie riportate in modo distorto e calunnioso, a volte incomprensibile dalla stampa prezzolata.

Quanto abbiamo sinora detto, non significa neppure indirettamente o velatamente critica ai compagni del CNPVP,<sup>(2)</sup> con i quali siamo strettamente collegati e che svolgono egregiamente il compito che si sono prefissi. Significa solo che la Croce Nera intende integrare il CNPVP in quelle funzioni che esso per sua natura non può svolgere.

=====

Per quanto riguarda questo numero del bollettino, si vedrà che esso è quasi interamente dedicato ai quattro compagni arrestati ingiustamente per gli attentati del 25 aprile. Questo:

- 1) per la gravità del caso, che rientra a nostro avviso in un più vasto piano di provocazione fascista, persecuzione poliziesca, diffamazione giornalistica di cui la reconto serio di attentati ai treni è una clamorosa conferma
- 2) perchè dei due processi in cui erano coinvolti dei compagni (Battipaglia e Trimarchi) ha parlato abbondantemente la stampa.

D'altro canto, per quanto riguarda le notizie internazionali, non abbiamo ricevuto nessuna informazione di rilievo e che non si riferisse a notizie riportate anche dalla stampa (ad esempio la condanna a pene variabili di alcuni anni di carcere, dei giovani compagni di quel gruppo di MADRID di cui scrivemmo nel primo numero).

Note- (1) Per ora opera solo a Milano, ma ci auguriamo che altri compagni, in altre località formino altre sezioni o corrispondenti.

(2) La maggior parte degli aiuti per i compagni arrestati e processati li abbiamo avuti dal CNPVP.

CROCCNERA

MILANO: "SIT IN" IN GALLERIA PER I COMPAGNI CORRADINI, VINCILLEONI, BRASCHI, FACCIOLI.

Il 5 luglio una trentina di giovani compagni, di vari gruppi milanesi, si sono recati, con cartelli che chiedevano l'immediata scarcerazione dei compagni arrestati, nella galleria V.E. (p.za del Duomo), dove hanno sostato per un paio d'ore, sorvegliati a distanza da poliziotti in borghese, discutendo con i passanti e distribuendo volantini. Una sortita provocatoria di un gruppo fascista veniva rintuzzata ed i miserabili venivano messi in fuga.

### Manifestazione di anarchici in galleria

Con un comunicato diffuso ieri, gli anarchici milanesi hanno chiesto l'immediata liberazione dell'architetto Giovanni Corradini, di sua moglie Elian Vincilleoni, dello studente Paolo Facchioli e del decoratore Paolo Braschi, arrestati nel maggio scorso e indicati dall'ufficio politico della questura come gli autori dei due attentati dinamitardi compiuti il 25 aprile alla Fiera Campionaria e alla stazione Centrale. Secondo il comunicato, gli arrestati sono « assolutamente estranei nel fatto e nello spirito » agli atti terroristici definiti « vili » e attribuibili ad « agenti provocatori della polizia per riversarne le colpe su coloro che si vogliono colpire ».

con  
che  
quel n  
rebbe  
quante  
to dis  
ti per  
nell'au  
mero  
ne di c  
da all  
alle q  
march  
aprire  
chiara  
so, e  
che al  
si, ch  
ra un  
farmi  
verbal  
anche  
cio è  
questa  
tuna i  
in ver  
mi tal  
lo ste  
frend

MILANO: RIUNIONE PER LA DIFESA DEI COMPAGNI ARRESTATI;

L'11 luglio s'è tenuta al Circolo Turati una assemblea (1) di anarchici e simpatizzanti per fare il punto sulla repressione poliziesca e sulla provocazione fascista e per concertare una azione di difesa per i compagni arrestati.

Riportiamo nelle pagine seguenti il testo della relazione presentata in tale assemblea dal compagno L.G. "Perchè gli anarchici accusati degli attentati del 25 aprile sono in carcere, innocenti, e nessuno li aiuta.").

(1) al termine della quale venne stilato il seguente comunicato stampa (che la stampa ha, naturalmente, ignorato): "I responsabili dei due vili attentati compiuti alla fiera ed alla Centrale non sono ancora stati nemmeno cercati. Nel frattempo, alcuni compagni anarchici, assolutamente estranei nel fatto e nello spirito a questi attentati, sono stati incarcerati e privati della possibilità di difendersi e provare la loro innocenza. Simili attentati, che nei paesi più illiberali sogliono essere fatti dagli agenti provocatori della polizia, non possono essere che provocazioni fasciste. In simili casi, come in quello specifico, si usa questo tipo di attentati per riversarne la colpa su coloro che si vogliono colpire. Gli anarchici rammontano che con l'arresto e la detenzione illegale dei più indifesi hanno origine i regimi autoritari e di polizia. Gli anarchici richiedono la liberazione immediata dei compagni arrestati; una presa di posizione sui metodi della polizia e della magistratura; una lotta aperta contro i fascisti che dalla stessa polizia e magistratura vengono chiaramente favoriti."

MILANO: MANIFESTI MURALI

Centinaia di manifesti murali, editi a cura della CROCIATTA ANARCHICA, sono stati affissi in Milano alla fine di luglio. Essi ricordavano che i quattro anarchici ingiustamente arrestati per i fatti del 25 aprile erano da tre mesi in carcere e chiedevano la loro scarcerazione o almeno il loro processo immediato.

PERCHE' GLI ANARCHICI ACCUSATI DEGLI ATTENTATI DEL 25 APRILE SONO IN CARCERE, INNOCENTI, E NESSUNO LI AIUTA.

Dove vige un regime autoritario, alla vigilia della venuta di qualche importante uomo di stato vengono effettuati dei controlli particolari, teste calde, sediziosi ed anarchici vengono trattenuti dalla polizia chi per accertamenti, chi per pretesi crimini: tutti per precauzione.

Ci si domanda allora, in questo terribile 1969 chi diavolo sta arrivando in Italia.

Non ragioniamo certo come coloro che pensano ( e spargono la voce) ad un colpo militare alla greca. I sostenitori di questa teoria, apologeti dello stato di fatto, paiono non temere e non prendere in considerazione con più modestia cose ed avvenimenti che chiariscono come in Italia il " colpo di Stato" è già stato attuato in maniera più italiana e consona allo stato di cose.

Costoro, pronti ad appoggiare governi del tipo di quello che ha sulla coscienza Battipaglia, con falso pericolo cercano di stornare l'attenzione dai veri problemi; problemi che attendono ed esigono un chiarimento immediato e nella logica e nel fatto.

Nè, d'altronde, il buon senso, la logica ed il sapere politico dicono che " un colpo di stato si aspetta ": ma è con l'attenzione, la tenacia ed il lavoro quotidiano che lo si evita.

E' vero che a 25anni dalla Liberazione la passione dei vari organismi governativi italiani torna ad essere quella della violenza autoritaria e poliziesca; passione sfrenata che il governo ultimo scorso ha esercitato senza problemi ed inibizioni; ma certo è anche che ha posto le basi e preso accordi perchè il governo futuro possa fare ancora di meglio, senza che s'arrivi ai colonnelli.

I colonnelli sono chiaramente un alibi per coloro che non possono giustificare non dico la loro inattività, ma neppure possono spiegare come mai siano ancora liberi se è vero che fanno un qualche lavoro politico.

Il fascismo in Italia non ha bisogno di squadacce per tornare, semplicemente perchè è ancora presente tanto nella classe dominante italiana, che nella bassa amministrazione, nei suoi metodi ed organizzazione; quanto infine in moltissimi uomini di governo che hanno cercato di assicurare la continuità della sostanza del fascismo senza che si dovesse ricorrere ad esperimenti troppo vistosi.

Infatti, al di là di tutte le scemenze che gli uomini dei vari governi hanno raccontato e scritto resta il fatto che i problemi dell'Italia d'oggi sono gli stessi di settant'anni fa: meridione in sfacelo, disoccupazione, emigrazione, catastrofi naturali, frotta di impiegati e funzionari il cui unico lavoro è l'esercizio dell'insolenza e - per risolvere questi problemi - tanta polizia e tanti carabinieri, sempre più oppressivi e sempre più armati.

L'effetto di qualsiasi droga ha breve durata ed i nodi stanno venendo al pettine: giochi ed elucubrazioni di chi gestisce il potere hanno perso la loro forza di persuasione e di convinzione; si estende la coscienza che fine di tutte le fatiche di questa gente è il potere ottenuto anche a costo di fare apparire ricco chi è povero, istruito chi è ignorante, libero chi è prigioniero ( ne è un esempio il miserabile

elogio che Saragat ha fatto dell'economia italiana a coloro che sono stati costretti ad emigrare per trovare lavoro).

Le promesse insensate e le menzogne non riescono più a contenere la spinta rivoluzionaria di quelle masse del Sud e delle isole che essendo le più arretrate sono anche la riserva progressista della nazione.

Le stesse masse operaie più evolute, che hanno ottenuto a spese dei contadini e dei meridionali dei vantaggi perdono la fiducia nei sindacati e nei dirigenti politici.

E quando i nodi vengono al pettine, ai mezzi ordinari bisogna aggiungerne di straordinari: non essendoci la benchè minima volontà, da parte di chi gestisce il potere e di chi vi aspira, a mutare le cose, non rimane che una alternativa.

Creare la situazione di emergenza; la situazione intollerabile e lo stato di necessità in cui qualsiasi nefandezza è legale; creare la disperazione che faccia salutare come liberazione la perdita della libertà.

I più raffinati, come di cevo sopra, spargono, per difendere questi "pur sempre democratici governi" la psicosi del colpo di stato.

In questi ultimi drammatici mesi abbiamo molte cose su cui meditare, cose che, grosso modo, si possono riportare a tre punti:

- 1) Per un verso l'aperta rivolta (di cui si tace) in Sardegna, Sicilia, nella campagna in generale, rivolta culminata con i fatti di Battipaglia.  
L'ITALIA E' ATTUALMENTE, SOPRATTUTTO UN PAESE IN RIVOLTA CHE SI VUOLE SPACCARE.
- 2) Per contro l'azione sottile dei governi che esercitano la violenza ritorcendo il fatto di usarla contro le vittime. Accanto all'azione del governo va ricordata quella ancora più sottile dei partiti d'opposizione che pur di salvare quel pò di potere che hanno (e quel molto che avranno) rinunciano vergognosamente a qualsiasi principio e fanno l'apologia dell'ordine e, indirettamente, della reazione.  
Pur di salvare il futuro potere e l'integrità di questo potere costoro non si vergognano neppure di chiudere gli occhi di fronte all'invio di truppe corazzate per reprimere la rivolta in Sardegna.
- 3) Infine la reazione poliziesca vera e propria, reazione indirettamente appoggiata o tollerata anche da quella parte della massa che, legata ai partiti del potere, non vuole perdere i piccoli miserabili vantaggi acquisiti: impiegati e crema operaia del Nord per i quali Battipaglia non è un paese dell'Italia, ma solo un pretesto od uno strumento.  
Questa reazione poliziesca è volta precipuamente contro quei fermenti che, lungi dall'imboccare la via tollerata ed ammessa della "lotta sindacale", imboccano la via chiara e razionale della rivoluzione (Sardegna e Battipaglia, per intenderci) ed anche contro quei gruppi politici isolati, ma coscienti di quella coscienza che ha chi non mira al potere, e che sono solidali con i più arretrati.

La reazione contro gli uni è il rovescio politico di quella contro gli altri: essa è infatti rivolta contro quelle masse e quei gruppi politici i cui interessi sono, per così dire, i più lontani dagli interessi centrali, dagli interessi cioè di chi dirige la politica e l'economia, come da quelli che in primo luogo la condizionano.

Questa violenza è la violenza di cui si tace, la violenza che grandi partiti e gruppi di potere preferiscono ignorare.

Ebbene, per noi è importante. In primo luogo il denunciare questa violenza significa anche denunciare il primo giro di vite della reazione, l'inizio di una involuzione (se è possibile di più) autoritaria, ed il momento in cui è ancora possibile fare qualche cosa per salvare la possibilità di raggiungere una società civile.

LA REAZIONE NASCE E SI MANIFESTA IN PRIMO LUOGO ALLA PERIFERIA INTESA TANTO IN SENSO SOCIALE CHE POLITICO E GEOGRAFICO.

Quando gli anarchici dicono che "con l'arresto degli anarchici inizia il fascismo" intendono lumeggiare questa circostanza: con la repressione violenta esercitata contro la periferia sociale e politica ha inizio una più generale operazione di polizia. In Italia ci siamo e ci saremo sempre di più.

In concreto, se la vita politica italiana, soprattutto in quest'ultimo anno, non è un universo di oggetti ed avvenimenti l'uno esterno all'altro, dobbiamo considerare come particolarmente grave e significativo l'arresto dei quattro anarchici accusati di aver mosso il 25 aprile (!) due bombe, l'una alla Fiera, l'altra alla Stazione Centrale.

I fatti sono noti: il 25 aprile esplodono due bombe in luoghi affollati contro obiettivi e con una tecnica che neppure l'imbecille più sfrenato potrebbe definire "da lotta sociale".

Gli anarchici hanno subito pensato: "attentati da manuale del perfetto provocatore"; altri hanno visto addirittura la mano di un corpo speciale della polizia.

Nessuno ha pensato seriamente agli anarchici o alla sinistra extraparlamentare.

Ma la polizia e la stampa parevano ed erano preparate ad un avvenimento del genere; un avvenimento del genere era caldeggiato da un governo i cui problemi di introspezione non commuovevano più nessuno, doveva essere utilizzato come degna conclusione che durava da mesi, campagna di odio, false notizie, false fotografie, deformazioni e provocazioni. Da troppi mesi si parlava di teppismo anarcoide, di violenze inaudite in piazza, di manifestazioni che degeneravano nel sangue per colpa di elementi anarcoidi o neoanarchici. Si parlava anche, non senza indignazione, della povera polizia indifesa, di distruzione dei beni nazionali, della patria e della famiglia.

Governo e stampa affino ricominciavano a parlare della violenza della piazza; di questa violenza voluta da pochi e dalla quale anche i buoni sudditi si stavano facendo traviare.

Questo governo che aveva Avola, Battipaglia e l'Italia tutta sulla coscienza parlava ancora di violenza senza chiari re da dove questa violenza venisse.

Battipaglia non era lontana: l'assassinio di due innocenti da parte della "inerme" polizia doveva essere controbilanciato da nefandezze di stampo anarchico.

Il movimento d'opinione poi, che chiedeva il disarmo della polizia, doveva essere screditato. La televisione diceva di Battipaglia che "solo l'intervento di qualche cittadino cosciente aveva evitato che i rivoltosi (che contavano due morti !) si impadronissero delle armi. Si cercava di persuadere i più sprovveduti politicamente, i babbi e le zie, con la paura, ma non bastava.

I fascisti (vedi Croce Nera n° 1) intensificavano, non senza l'interessamento paterno di qualche uomo di governo, la loro attività, aggiungendone anche una straordinaria, quella contro obiettivi di lotta sociale. Questa attività dei fascisti, attività criminosa, venne per lungo tempo attribuita agli anarchici ed alla toppaglia che a prezzo di morti reclamava il diritto al lavoro.

Questa azione mistificatoria sottile doveva preparare il terreno a quelle fraterne parole di Rumor con cui affermava che il "disarmo della polizia sarebbe stato un disarmo morale", parole che fecero strada e che vennero ripetute da molti imbecilli furiosi.

Ma non bastava.

Doveva risultare in maniera inconfutabile che al di là del miracolo economico del centro sinistra, al di là del governo e delle sue pretese, esistevano solo il furto, il sangue, la strage e la miseria della nazione. Neppure il presidente si lasciò scappare l'occasione di dire la sua al proposito e mentre lodava la "voce democratica" di una "Confederazione Studentesca" alla quale aderiscono tutti gli studenti fascisti, stimò che questi avrebbero combattuto (come sempre i fascisti hanno fatto!) contro la violenza.

"Solo con la fatica, il lavoro ed il dolore, oltre che sul piano umano, si risolvono i problemi" dice il messaggio, il miracolismo della violenza (cioè la lotta dei lavoratori del Sud e delle isole che continuano la lotta nello spirito della resistenza) viene bollato come pigrizia, ignavia e viltà morale in questo memorabile insulto alla nazione civile.

E l'ignavia, la pigrizia, la viltà morale, oltre alle altre perniciose intenzioni di stupro, furto ed assassinio dovevano essere attribuite a qualcuno per cui all'inizio nessuno si sarebbe mosso. E chi se non gli anarchici o i movimenti anarchoidi potevano costituire il bersaglio di una simile politica?

Ha avuto così inizio la caccia alle streghe. Radio, TV e giornali hanno cominciato a dire che a bloccare le strade, a incendiare i mezzi della polizia ed a gettare bombe in mezzo alla folla, sono stati i delinquenti anarchici.

La logica dei governi in questi casi è sempre la stessa e la si può definire storica, con tutto l'odio ed il disprezzo che potremmo dare ad essa.

Parce che questo tipo di logica, usato per risolvere i problemi, in auge presso tutti i governi, lo sia stato in modo particolare presso i governi che hanno fatto a pezzi questa nostra povera Italia.

Comunque non bastava ancora.

Non bastavano le collette fatte dai giornali per aiutare la polizia perchè l'opinione pubblica richiedeva comunque il disarmo della polizia e la cosa sarebbe arrivata in Parlamento.

Che fare?

E' stato allora in maniera fortemente opportuna che sono scoppiate le bombe del 25 aprile, tre giorni prima che in Parlamento si discutesse il problema del disarmo; problema che, chiaramente, da allora perse ogni consistenza.

Sono seguiti gli arresti immediati di quattro anarchici ai quali non venne neppure spiegato il perchè venivano arrestati. Quattro anarchici immediatamente diffamati dalla stampa che aveva ogni interesse a prendere per oro colato le dichiarazioni della polizia, dichiarazioni false, nel senso che non corrispondono al vero.

Di tanti colpevoli, i veri responsabili, gli stessi che sono responsabili degli assassini di Battipaglia e di tutti i crimini che si perpetrano quotidianamente in tutte le zone più isolate d'Italia, continuano ad insultare dai giornali, dai banchi del governo, dagli uffici di polizia la nazione come prima.

Degli arrestati non si parla ormai più, benchè siano tuttora in carcere; la congiura del silenzio scende vergognosamente assieme a queste vacanze estive a cui nessuno pare rinunciare: la toppa nelle difficoltà governative è stata sistemata ed il problema può essere rimandato di qualche mese, come tutti i problemi italiani.

I fascisti bruciano la gente (ad esempio l'11 aprile hanno gravemente bastonato due passanti davanti all'ex albergo Commercio - Casa dello Studente e del Lavoratore -). La polizia, naturalmente, non ha trovato i colpevoli e la stampa ne ha parlato il primo giorno e poi più nulla.); fanno attentati criminosi, accoltellano, picchiano e la polizia di tanto in tanto, amareggiata per certe insinuazioni secondo cui proteggerebbe i fascisti, ne scopre qualcuno. Ci pensa la magistratura a dare immediatamente la libertà provvisoria in modo che le loro colpe vadano poi nel dimenticatoio.

Con i nostri amici, gli amici per cui parlo soprattutto questa sera, l'atteggiamento del magistrato è ben diverso. Essi dicono di avere dei sospetti senza produrre prove, e poi dicono che si tratta di anarchici e se è vero che gli anarchici mettono le bombe perchè non dovrebbero averle messe anche loro?

Ma dire che esistono tutte le prove tecniche e materiali atte a dimostrare che i nostri compagni sono estranei a questi attentati è già fare un torto all'intelligenza: deve essere ben chiaro che degli anarchici non possono avere il minimo rapporto con fatti come quelli del 25 aprile.

Il solo interrogarli al proposito sarebbe stato una intimidazione. Ora, con l'arresto o la detenzione si viene ad aggiungere qualche cosa di nuovo: la violazione dei più elementari diritti della difesa (cosa non rara in Italia), l'insulto alla ragione e all'intelligenza. E' un modo di procedere che i più anziani conoscono bene e di cui tanto ci hanno parlato: sono i metodi del fascismo.

Il 9 agosto 1969 è stato inviato il seguente comunicato alla stampa milanese:

CIRCOLO PONTE della GHISOLFA  
PIAZZALE LUGANO - 31 - MILANO

COMUNICATO STAMPA

Gli anarchici, a proposito degli attentati ai treni, rigettano con sdegno le "ipotesi" insinuate da certa stampa e da certe autorità secondo cui gli attentatori potrebbero essere anarchici; ribadiscono quanto ripetutamente dichiarato a proposito degli attentati del 25 aprile (Fiera Campionaria e Stazione Centrale) e che cioè questi attentati sono opera di provocatori fascisti; ricordano che quattro compagni anarchici (Corradini, Vincileoni, Braschi, Faccioli), accusati contro ogni ragionevolezza degli attentati del 25 aprile, sono da oltre tre mesi in carcere a San Vittore, mentre i veri colpevoli in libertà continuano le loro provocazioni.

Gli anarchici di Milano riuniti in assemblea straordinaria al Circolo Ponte della Ghisolfa - 9 agosto sera.

p. il circolo

Luigi Pianosa

R I C C I O N E - ARRESTATI I COMPAGNI TITO POLSINELLI ED ENRICO ROVELLI - TITO POLSINELLI TRASFERITO A S. VITTORE ACCUSATO DI ATTENTATI DINAMITARDI.

Il 22 agosto sono stati arrestati i due compagni Tito Polsinelli ed Enrico Rovelli. In particolare il compagno Tito Polsinelli viene accusato degli attentati all'Ufficio del Turismo Spagnolo del 26 gennaio e di quelli falliti contro la Caserma della Celere in P.za S. Ambrogio e contro la chiesa Santa Maria delle Grazie.

Ancora una volta la polizia procede ad arresti manifestamente arbitrari al solo scopo di togliere dalla circolazione gli oppositori dello sfruttamento e del regime.

Pur non sussistendo nessuna prova a carico dei fermati il compagno Polsinelli è stato trasferito nelle carceri di S. Vittore.

L'azione preordinata della polizia per incarcerare tutte le persone "fastidiose" continua senza tregua. Il disegno del regime è ampio, si vogliono mettere a tacere tutte le voci "non accordate" al sistema e in modo particolare la voce di chi non mira al potere presente o futuro, ma è solidale con gli sfruttati di sempre.

E' logico quindi attendersi altre azioni repressive. Per questo motivo la nostra risposta non deve tardare.

## M I L A N O - SCOMBERATA LA CASA DELLO STUDENTE E DEL LAVORATORE

Il 19 agosto un imponente schieramento di polizia e carabinieri in assetto di guerra (caschi, visiere, maschere, guantoni da sfondamento, lunghi manganelli, moschetti), senza nessun preavviso, ha circondato la Casa dello Studente e del Lavoratore di P.zza Fontana ed ha fatto irruzione sfondando le porte del piano terra.

La polizia provvedeva quindi a sloggiare gli occupanti ancora immersi nel sonno accompagnando la sua azione con insulti e manganellate. Tutti venivano poi trasferiti in Questura per essere identificati, interrogati, perquisiti e quindi rilasciati in attesa di processo.

Tre di loro venivano arrestati: Pier Cesare Tagliarini per possesso di arma da fuoco, Rodolfo Cernotti per possesso di un tirapugni e bastone con punta di ferro, il compagno anarchico Aniello D'Errico per fabbricazione e possesso di bottiglie Molotov. ACCUSA INFONDATA! Anche questi tre il 22 agosto venivano rimessi in libertà provvisoria.

L'opera di intimidazione e di repressione continua senza sosta.

A coloro che cercano di risolvere autonomamente i loro gravosi problemi viene risposto con la violenza poliziesca.

### NOTIZIE INTERNAZIONALI

LIMA. Dei compagni di Londra hanno spedito pacchi di cibo e vestiti per il compagno HUGO BLANCO ed altri carcerati, ma le gravose tasse doganali hanno loro impedito di ricevere questi generi di prima necessità che ora, presumibilmente, stanno marcendo in qualche ufficio postale di Lima. Così ci scrive un corrispondente. Sarà quindi meglio sospendere l'invio di pacchi. Possono invece essere inviati vaglia (preferibilmente pagabili in Dollari U.S.) al seguente indirizzo: Rosa Alarco, Secretaria de Relaciones de la Comite de Defensa de los Derechos Humanos, Apartado 10149, LIMA-PERU'.

(da Black Cross n. 4)

MADRID. Ad Alicia Mur Sin è stata offerta la liberazione in cambio del pagamento di una somma rilevante. Alicia ha chiesto ai compagni all'estero di non pagare. Preferisce scontare interamente la pena piuttosto che dare un contributo finanziario (sia pur indirettamente) al regime franchista. Le restano ancora pochi mesi per terminare la pena. Tuttavia rammentiamo che l'aver scontato interamente la pena in Spagna, non significa automaticamente la liberazione, come in quasi tutti i Paesi: la scarcerazione è un "atto di clemenza" e può venire prima o molto, molto dopo..., in alcuni casi, dei prigionieri hanno dovuto aspettare anni e anni dopo aver scontato la pena.

(da Black Cross n. 4)

COMUNICATO. I compagni che desiderano inviare pacchi di medicinali, viveri, vestiario, ecc. ai nostri prigionieri politici in Spagna, ci scrivano: invieremo loro gli indirizzi cui spedire i pacchi.

Riproduciamo il testo di un articolo apparso sulla "Stampa" di Torino a pag. 2, del 12 agosto, con la lettera di risposta dei compagni di Milano.

una telefonata anonima giunta al centralino della questura ha messo in allarme i milanesi. I milanesi sono spariti dalla circolazione. Un po' per le vacanze, un po' per evitare gli interrogatori della polizia hanno «cambiato aria». Nell'aprile scorso alcuni vennero arrestati sotto l'accusa di una serie di attentati, tra cui quello alla Fiefa camporario di Milano. Nonostante le prove raccolte dalla polizia, gli arrestati hanno sempre respinto ogni addebito: forse soltanto al processo si potrà stabilire la verità. Gli anarchici milanesi si sono resi «uccelli di bosco». Le sedi de «La Comune» di via Lanzone 39 e del gruppo «Fonte della Ghisolfa» di piazzale Lugano 31 (dove si riunivano i seguaci di Cohn Bendit detto «Dany il rosso») sono chiuse. Dopo l'attentato alla Campanaria era sembrato che l'organizzazione dei giovani anarchici fosse stata distrutta: in realtà la loro bandiera nera non è mai stata ammainata; le file sono state riorganizzate, seguendo nuovi criteri per rendere più difficile l'identificazione dei nuovi accoliti. Nelle sedi di via Lanzone e di piazzale Lugano, da tempo poca gente si faceva vedere, ma nelle osterie di via Alzata Naviglio, nei bar di via Borgogna, di via Torino, di via Brera, di via S. Carlo e di via Madonnina, fino a qualche giorno fa era facile imbattersi in gruppi che discutevano di Bakunin, Marx e Marcuse. Ora sono spariti anche questi. Tra gli anarchici milanesi

una telefonata anonima giunta al centralino della questura ha messo in allarme i milanesi. I milanesi sono spariti dalla circolazione. Un po' per le vacanze, un po' per evitare gli interrogatori della polizia hanno «cambiato aria». Nell'aprile scorso alcuni vennero arrestati sotto l'accusa di una serie di attentati, tra cui quello alla Fiefa camporario di Milano. Nonostante le prove raccolte dalla polizia, gli arrestati hanno sempre respinto ogni addebito: forse soltanto al processo si potrà stabilire la verità. Gli anarchici milanesi si sono resi «uccelli di bosco». Le sedi de «La Comune» di via Lanzone 39 e del gruppo «Fonte della Ghisolfa» di piazzale Lugano 31 (dove si riunivano i seguaci di Cohn Bendit detto «Dany il rosso») sono chiuse. Dopo l'attentato alla Campanaria era sembrato che l'organizzazione dei giovani anarchici fosse stata distrutta: in realtà la loro bandiera nera non è mai stata ammainata; le file sono state riorganizzate, seguendo nuovi criteri per rendere più difficile l'identificazione dei nuovi acoliti. Nelle sedi di via Lanzone e di piazzale Lugano, da tempo poca gente si faceva vedere, ma nelle osterie di via Alzata Naviglio, nei bar di via Borgogna, di via Torino, di via Brera, di via S. Carlo e di via Madonnina, fino a qualche giorno fa era facile imbattersi in gruppi che discutevano di Bakunin, Marx e Marcuse. Ora sono spariti anche questi. Tra gli anarchici milanesi

**A Milano, dopo gli attentati**

# Scomparsi gli anarchici per evitare gli interrogatori

(Dal nostro corrispondente) Milano, 12 agosto.

Dopo gli attentati sui treni, gli anarchici milanesi sono spariti dalla circolazione. Un po' per le vacanze, un po' per evitare gli interrogatori della polizia hanno «cambiato aria».

Nell'aprile scorso alcuni vennero arrestati sotto l'accusa di una serie di attentati, tra cui quello alla Fiefa camporario di Milano. Nonostante le prove raccolte dalla polizia, gli arrestati hanno sempre respinto ogni addebito: forse soltanto al processo si potrà stabilire la verità.

Gli anarchici milanesi si sono resi «uccelli di bosco». Le sedi de «La Comune» di via Lanzone 39 e del gruppo «Fonte della Ghisolfa» di piazzale Lugano 31 (dove si riunivano i seguaci di Cohn Bendit detto «Dany il rosso») sono chiuse.

Dopo l'attentato alla Campanaria era sembrato che l'organizzazione dei giovani anarchici fosse stata distrutta: in realtà la loro bandiera nera non è mai stata ammainata; le file sono state riorganizzate, seguendo nuovi criteri per rendere più difficile l'identificazione dei nuovi acoliti. Nelle sedi di via Lanzone e di piazzale Lugano, da tempo poca gente si faceva vedere, ma nelle osterie di via Alzata Naviglio, nei bar di via Borgogna, di via Torino, di via Brera, di via S. Carlo e di via Madonnina, fino a qualche giorno fa era facile imbattersi in gruppi che discutevano di Bakunin, Marx e Marcuse. Ora sono spariti anche questi. Tra gli anarchici milanesi

circa parte in costume regionale, e molti ex militari appartengono a...  
L. m.  
picc  
no s  
conti  
sei o  
to dest  
l'innate  
mandar  
cuzion  
ti ch  
raffiel  
tori.  
In tu  
ciliti  
bero d.  
ti: sei c  
grozie a  
L'ex  
D'ireggi  
avere p  
tro que  
Tra l'alt  
care nel  
che fors  
to all'agi  
per pun  
il villagr  
Ehbert  
rispetta  
il cons  
sero li

**P**  
In  
tu  
edib  
mo  
cris  
I  
ne c  
daca  
fessic  
asster  
di or  
lotta  
Es  
che  
zia  
st  
de  
m.  
br  
r  
t  
o  
f

AL DIRETTORE DELLA "STAMPA".

Nel giornale da lei diretto il giorno 13 agosto a pag. 2 è apparso lo articolo "A Milano dopo gli attentati - scomparsi gli anarchici per e vitare gli interrogatori".

In questo articolo appaiono dichiarazioni e affermazioni prive di fon damento e chiaramente denigratorie.

Pertanto riteniamo utile precisare:

- 1 . Gli anarchici sono persone che lavorano e non politicanti pagati per svolgere la loro attività.  
Quindi, se il Sig. G.M. si fosse preso la briga di venirci a tro vare nelle ore in cui il Circolo è aperto avrebbe constatato con i suoi occhi che non ci siamo resi "uccel di bosco".
- 2 . Gli anarchici arrestati in relazione agli attentati alla Fiera Campionaria hanno sempre negato ogni addebito e, soprattutto, la polizia non ha fornito alcuna prova che possa incriminare i com pagni Corradini, Vincileoni, Braschi e Faccioli.  
Ciononostante essi vengono trattenuti in carcere (a questo propo sito alleghiamo un comunicato stampa che pensiamo vorrà pubblica re come post - scriptum a questa lettera).
- 3 . Gli anarchici non mescolano le teorie di Bakunin, Marx e Marcuse ritenendo questi ultimi due estranei alla loro ideologia.
- 4 . Gli anarchici non sono stati "corteggiati e finanziati dalla de stra totalitaria e dall'estremismo di sinistra", nè sono così sprovvoluti da lasciarsi strumentalizzare da forze politiche a loro così antitetiche (ma dove sarebbero poi finiti questi finan ziamenti?).

A proposito dell'ultimo punto le ricordiamo che nel suddetto articolo si fa uso del mezzo di stampa (come del resto è costume diffuso) per spargere accuse e insulti assolutamente privi di fondamento.

La invitiamo pertanto a voler provare, e nel caso non lo potesse a vo ler smentire categoricamente, quanto affermato dal corrispondente G.M. (che invitiamo per un franco dibattito).

Per i gruppi che si riuniscono  
al "Circolo Ponte della Ghisolfa"

Il post - scriptum si riferisce al Comunicato Stampa apparso a pag. 8.